

Ogni giovedì c'è il governo ombra Così Renzi accerchia Gentiloni

La cerchia del segretario Pd, Boschi compresa, farà le pulci all'azione del premier

di **VITALBA AZZOLLINI**

■ Ogni giovedì si riunirà il governo ombra del Nazareno. Presieduto da Matteo Renzi e formato da donne e uomini del Pd a lui più vicini. Un modo per tenere il fiato sul collo del vero esecutivo. Quello in carica. Figura di spicco sarà Maria Elena Boschi.

La notizia è, però, passata sotto silenzio anche se ufficializzata dalla stessa agenzia *Ansa*, perché le polemiche politiche si sono concentrate su un falso tema. Quello della circolare, con cui la Boschi ha richiamato l'attenzione di «tutti i Dipartimenti, Uffici e Strutture, sulla necessità di far pervenire in preventiva visione alla sottosegretaria di Stato alla presidenza del Consiglio (...) ogni schema del provvedimento, destinato a diventare decreto, nonché gli schemi di atti amministrativi e documenti, da sottoporre alla deliberazione o all'esame del consiglio dei ministri». Date le polemiche insorte, il ministro Claudio De Vincenti ha affermato che «la circolare è ineccepibile, è esattamente il compito del sottosegretario alla presidenza istruire gli atti prima dell'arrivo in consiglio dei ministri». È vero quanto dice De Vincenti. La delega a esercitare le «funzioni di impulso, coordinamento, monitoraggio, verifica e valutazione» degli atti dei quali Boschi - correttamente - pretende la preventiva visione le è stata attribuita sin dal gennaio scorso.

Ma se solo adesso, dopo diversi mesi, la sottosegretaria si accorge che non ogni provvedimento sul quale ha qualche competenza è passato al suo vaglio, come previsto, è lecito domandarsi quale sia la qualità e la «tenuta» giuridica degli atti approvati nel frattempo. Ciò detto, è probabile che Boschi abbia voluto utilizzare la circolare come un'attestazione del suo «insaputismo» circa la «manina» che qualche settimana fa sottrasse all'autorità Anti-

corruzione di Cantone alcuni (discutibili) poteri di cui il precedente presidente del Consiglio l'aveva munita. In altri termini, la circolare avrebbe la sola ed esclusiva funzione di incolpare la «manina» di qualche burocrate - capro espiatorio per eccellenza - che non ha svolto i propri doveri con la necessaria diligenza, dimenticandosi di far transitare un provvedimento dalla scrivania della Sottosegretaria e impedendole così di rendersi conto di una norma scomparsa nel nulla.

Ma questo «insaputismo», che Boschi vorrebbe suffragare con la famosa circolare, non regge. La redazione presso i ministeri degli atti normativi di maggiore delicatezza e rilevanza, nonché il coordinamento degli stessi presso la presidenza del Consiglio, viene usualmente effettuata dagli «uffici di diretta collaborazione». Concepiti come uffici «di supporto e di raccordo con l'amministrazione», di fatto, essi fungono da «longa manus» dell'organo politico di vertice: non a caso, ai loro componenti è richiesto l'unico «requisito» della relazione fiduciaria con chi li ha scelti. Presso Palazzo Chigi, poi, la libertà di scelta e di organizzazione di questi uffici è ancora più ampia. Peraltro, come riportato da un recente *paper* sul tema, il precedente primo ministro ha determinato «una maggiore concentrazione di potere all'interno di alcuni ruoli chiave della presidenza del consiglio» rafforzando proprio gli uffici di diretta collaborazione, fino a farli diventare una «amministrazione parallela». L'effetto è stato quello di «spostare l'equilibrio tra politica e amministrazione, in favore della prima», risultato cui concorre l'alta dirigenza, espressione anch'essa della politica pro tempore in auge. Ciò detto, è evidente che ha scarso fondamento ogni «insaputismo» del potere circa l'attività delle strutture che sono di sua stessa emanazione. La realtà

è proprio l'opposto.

Non solo, certe commistioni sono destinate ad aumentare. Le polemiche suscitate dalla circolare in esame per le ingerenze di Boschi nelle attività dei ministri hanno fatto passare in secondo piano la vera ingerenza. Il nuovo segretario del Pd organizzerà al Nazareno riunioni a cadenza settimanale per «coordinare l'attività del Pd tra il partito, il governo e il Parlamento», con i capigruppo Rosato e Zanda, il ministro per i rapporti con il Parlamento, Anna Finocchiaro, i ministri interessati ai provvedimenti di volta in volta in discussione e, ancora, la sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio. Una giornalista fedelissima all'ex premier ha candidamente ammesso che si tratta di «un modo per tenere sotto osservazione» l'esecutivo ufficiale. Quando in passato l'azione di un governo veniva sottoposta - più o meno velatamente - all'approvazione preventiva del segretario del partito di maggioranza, le voci in dissenso, chiare e forti, lamentavano una vera e propria lesione di principi costituzionali. Invece, ora tutto tace, tant'è che la notizia è passata quasi sotto silenzio.

E se Boschi è componente dell'esecutivo in carica e, al contempo, del consenso parallelo presso il Nazareno, appare difficile che il suo compito non sia quello di convogliare i desiderata renziani nell'azione di governo, date anche le funzioni che svolge per la delega conferitale. Ciò nonostante, nessuno fa una piega. Del resto, le notizie possono essere date in molti modi, che ne orientano la percezione da parte di chi ne è destinatario. Pertanto, se la riunione del giovedì presso la sede del Pd viene definita come «una sorta di cabina di regia», per ammantarla di una parvenza di normalità e smorzare ogni possibile critica al riguardo, anche le *fake news* diventano solo opinioni, anziché prese in giro manifeste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

